riale del 14 marzo 2003.
Lo *screening*, avviato a seguito della direttiva del 23 giugno 2010 del Ministro dell'Interno, che ha impartito disposizioni per l'esecuzione di controlli antimafia preventivi riguardo alle attività a rischio di infiltrazioni criminali, mira all'acquisizione di un quadro informativo aggiornato delle ditte interessate allo specifico ambito, il quale, in talune aree del Mezzogiorno, è notoriamente sensibile all'ingerenza dei sodalizi criminali. Ciò al fine di evidenziare casi di abusivismo, di mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altra situazione di rilievo suscettibile di essere opportunamente valutata da parte degli enti competenti al rilascio dei provvedimenti autorizzativi in materia.
Nel primo semestre dell'anno in corso sono state attenzionate complessivamente 13 cave (contro le 14 del semestre precedente) ubicate nelle seguenti aree geografiche TAV. 149:

TAV. 149

MACROAREA	REGIONE	2° semestre 2011	1° semestre 2012
Nord	//	0	0
Centro	Lazio	2	2
Sud	Campania	3	2
	Calabria	1	1
	Sicilia	8	8
TOTALE		14	13

Sinora non sono emerse situazioni meritevoli d'attenzione. Ciò nondimeno, l'attività è da considerare senz'altro positivamente quanto alle finalità, essendo volta all'acquisizione di un quadro conoscitivo attuale delle ditte operanti in un ambito tradizionalmente ritenuto a rischio, il quale non mancherà di indurre approfondimenti sul piano operativo delle situazioni considerate di maggiore interesse.

Merita di essere segnalato il contributo fornito dalla D.I.A., su attivazione del Gabinetto del Ministro dell'Interno, riguardo alla valutazione contenutistica, sotto il profilo tecnico, delle bozze di protocolli di legalità ai fini della prevenzione e del contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, in vista della loro sottoscrizione da parte delle Prefetture e delle Amministrazioni ad essi interessate in sede locale. Al riguardo, risorse qualificate della D.I.A. sono impegnate nell'esame dei documenti per i profili attinenti alla normativa antimafia, al fine di corrispondere con tempestività l'Organismo richiedente.

Il forte incremento registrato nella stesura di moduli di cooperazione di natura pattizia con gli enti territoriali, volti a favorire sempre maggiori sinergie nel settore della sicurezza, ha indotto un ricorso sempre più ampio ai protocolli della specie, che ha portato la D.I.A., nel semestre appena decorso, all'analisi di 15 bozze, per le quali è stato fornito puntuale riscontro.

Con riguardo all'implementazione dell'applicativo denominato Sistema Informatico Rilevamento Accesso ai Cantieri (SIRAC), alla quale si era dato corso per corrispondere alle previsioni dell'art. 6 del D.P.R. n. 150/2010[647], va evidenziato che dopo aver ultimato la rimodulazione dell'applicativo per renderlo più funzionale al censimento degli accessi effettuati presso i cantieri aperti per la realizzazione di opere di interesse strategico, come pure di quelli non riguardanti opere della specie, è proseguita, nel semestre in esame, la conseguente attività formativa nei confronti del personale prefettizio addetto all'alimentazione del sistema e delle Forze di polizia facenti parte dei Gruppi Interforze. Tale attività didattica ha consentito di formare, fino ad oggi, 194 operatori di 82 Prefetture.

647 La norma ha, infatti, disposto che i dati acquisiti nel corso degli accessi ai cantieri di cui all'art. 5-*bis* del D. Lgs. n. 490/94, introdotto dall'art. 2, comma 2, lett. b), della legge n. 94/2009, devono essere inseriti, a cura della Prefettura della provincia in cui era stato eseguito l'intervento, nel suddetto sistema informatico.

c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni

Il ricorso a pratiche usurarie e la pressione estorsiva costituiscono modalità tipiche del potere mafioso di controllo, soprattutto nei confronti di imprenditori e commercianti, e sono, inoltre, da ritenersi fenomeni strettamente correlati ad un'altra condotta delittuosa tipica delle organizzazioni criminali, quella del riciclaggio di denaro.
La sottoposizione a sistematica intimidazione induce, nelle vittime dei suddetti reati, una diffusa ritrosia a denunciare, in ragione del timore di subire ulteriori e più gravi nocumenti alla propria incolumità personale e all'integrità dei propri beni nonché, nel caso soprattutto dell'usura, di incorrere nella perdita delle proprie sostanze patrimoniali o della titolarità di attività economiche.
I clan lucrano sui tassi usurari e, contestualmente, impongono all'imprenditore il rilascio di "garanzie reali" che, tendenzialmente, mirano all'acquisizione dell'impresa esposta debitoriamente e/o a rilevarne i beni. Nella stragrande maggioranza dei casi, l'esposizione debitoria si accentua fino a trasformarsi in una dipendenza finanziaria che, talvolta, porta al fallimento dell'impresa. In tal caso, specialmente se il debito non viene onorato entro il termine "imposto" all'inizio del rapporto, le formazioni mafiose ottengono una compartecipazione nell'attività imprenditoriale se non addirittura la surrogazione dell'assetto societario.
I sodalizi mafiosi, così, si infiltrano nell'economia legale, in forme sempre più evolute ed insidiose, inquinando i circuiti finanziari e creditizi nonché l'andamento dei mercati.
Va da sé che, in un contesto di recessione economica, le imprese gestite con capitali di provenienza illecita, a differenza delle aziende che operano legalmente, sono in grado di offrire beni e servizi anche a costi inferiori a quelli di mercato, proprio perché possono usufruire di liquidità fresca ed illimitata, riveniente da attività criminose.
Le iniziative di contrasto volte a frenare la diffusione dei siffatti fenomeni criminali e l'adozione di strumenti normativi di supporto alle piccole e medie imprese, specialmente nell'attuale contesto di crisi finanziaria, costituiscono momento fondamentale sia per proteggere gli operatori economici dal rischio di essere ineludibilmente condizionati dalla pressione mafiosa, sia per ricondurre il mercato nell'alveo delle normali regole di concorrenza economica.
In tale ambito, le migliori prassi sono dirette a rinvigorire l'affermazione della cultura della legalità, che non può tuttavia prescindere da una rinnovata e consapevole collaborazione con le Forze di polizia.
Invero la volontà di reazione di una parte della società civile, grazie anche ad interventi coraggiosi e coerenti di associazioni antiracket ed antiusura accreditatesi negli

ultimi anni, evidenzia concreti segnali di rigetto contro questa forma di violenza mafiosa, con conseguente accresciuta percezione delle implicazioni che essa comporta. Commercianti, imprenditori e liberi professionisti si sono fatti interpreti di questo dissenso verso la violenza parassitaria mafiosa e sono quindi diventate non infrequenti le denunce da parte delle vittime delle estorsioni, supportate da iniziative di associazioni locali, regionali e nazionali di Confindustria.
A tal proposito di sicuro sostegno si rivelerà l'attuazione del nuovo protocollo di legalità firmato il 19 giugno 2012 dal Ministro dell'Interno e Confindustria, che a distanza di due anni rinnova quello siglato il 10 maggio 2010.
Nel documento sono state inserite due novità: le *white list*, quale elenco di imprese, da istituire presso le Prefetture, non soggette a rischio di inquinamento mafioso, ed il *rating* di legalità, ovverosia un meccanismo che premia le imprese sane facilitandone l'accesso al credito bancario.
Si ritiene anche richiamare la previsione di cui all'art. 18-*ter* della legge n. 3 del 27.1.2012[648] (sostegno degli enti locali alle attività economiche a fini antiestorsivi) che contempla per gli enti locali la possibilità di concedere l'esonero, parziale o totale, dal pagamento o il rimborso, parziale o totale, del pagamento effettuato di tributi locali, tariffe locali e canoni locali, in favore delle vittime di richieste estorsive.
Assume anche rilievo, sul piano preventivo e di contrasto al racket ed all'usura, l'attività svolta dall'Ufficio del Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, mediante la definizione delle domande di accesso al Fondo di Solidarietà, presentate ai sensi delle leggi n. 108/1996 e n. 44/1999.
Infatti, anche attraverso la garanzia della effettiva e rapida fruizione dei benefici previsti, si attesta la presenza concreta e partecipe delle Istituzioni accanto alle vittime, si evita il radicarsi di sentimenti di disagio e si alimenta la fiducia delle stesse nello Stato.[649]
Da un esame della ripartizione delle somme in ambito nazionale[650], la regione ove si è registrata la più alta somma di elargizioni concesse in favore delle vittime dell'estorsione risulta essere la Sicilia, seguita dalla Campania, Calabria e Puglia. Per quanto concerne invece le vittime dell'usura, la regione che ha ottenuto la maggiore erogazione di mutui è stata la Campania, cui seguono Sicilia, Piemonte e Puglia.
Sostanzialmente il dato relativo alle estorsioni evidenzia un maggior numero complessivo di domande esaminate in Comitato e di somme erogate relative alle regioni meridionali tradizionalmente a rischio, mentre, per quanto attiene all'usura, il quadro che emerge conferma anche il significativo interessamento, negli ultimi tempi già evidenziatosi, di regioni del Centro Nord quali la Lombardia, il Lazio, la Toscana e l'Emilia Romagna[651].

---

648 Disposizioni in materia di usura ed estorsione, nonché di composizione della crisi di sovra indebitamento.

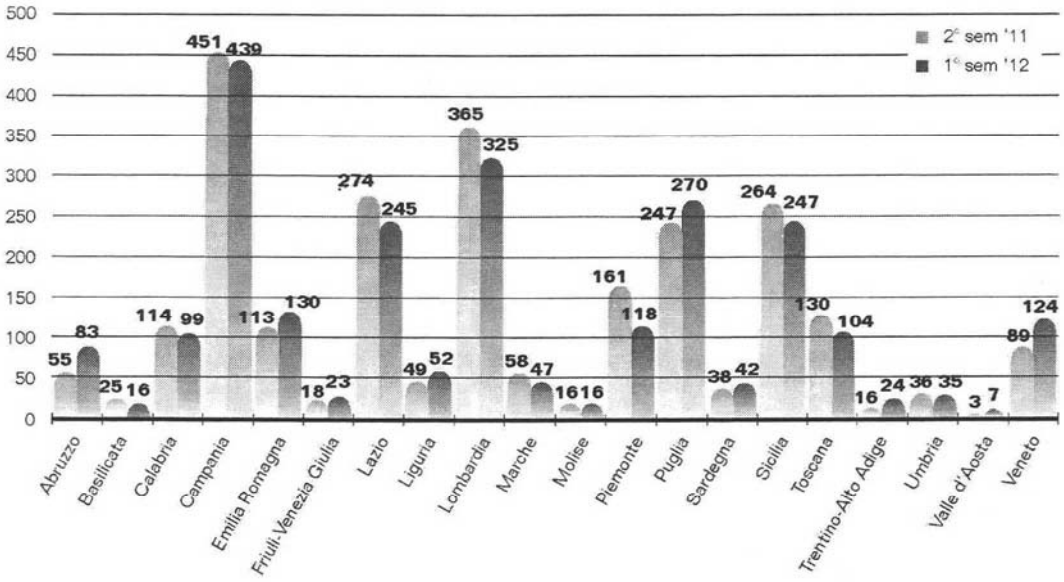
649 Nel corso del 2011, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha disposto l'accoglimento di 285 istanze, di cui 163 presentate da vittime di estorsioni per l'ottenimento delle elargizioni ex legge n. 44/99, e 122 presentate da vittime di usura per l'ottenimento dei mutui senza interesse, ex art. 14 della legge n. 108/96.
Le somme concesse dal Comitato, per elargizioni e mutui, ammontano complessivamente a € 22.086.462,52 di cui:
- € 13.218.513,99 in favore delle vittime dell'estorsione;
- € 8.867.948,53 in favore delle vittime dell'usura.

650 Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura - Relazione Annuale attività 2011.

651 Tendenza confermata anche dall'analisi dei dati SDI, successivamente riportati nella presente trattazione.

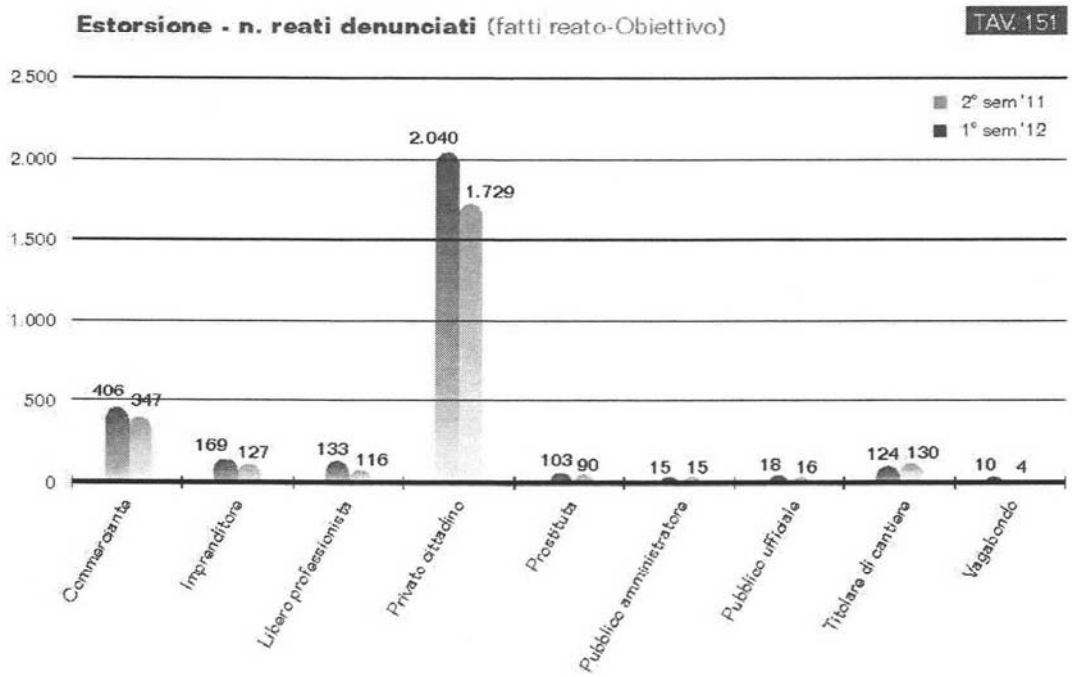
Dall'analisi dei fatti di natura estorsiva denunciati, si evidenzia, nelle quattro regioni tradizionalmente afflitte da maggiore incidenza mafiosa, un aumento delle segnalazioni di reato esclusivamente in Puglia e una diminuzione delle stesse in Calabria, Campania e Sicilia. Le segnalazioni SDI, nel semestre in esame, risultano in crescita in Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Sardegna, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Veneto. Le restanti regioni evidenziano un decremento (anche sensibile, come nel caso del Piemonte) dei fatti segnalati in banca dati. Le relative incidenze sono visibili nel seguente grafico TAV. 150, che mette a confronto il secondo semestre 2011 ed il primo semestre 2012 per ogni regione considerata.

Estorsione (fatti reato) TAV. 150



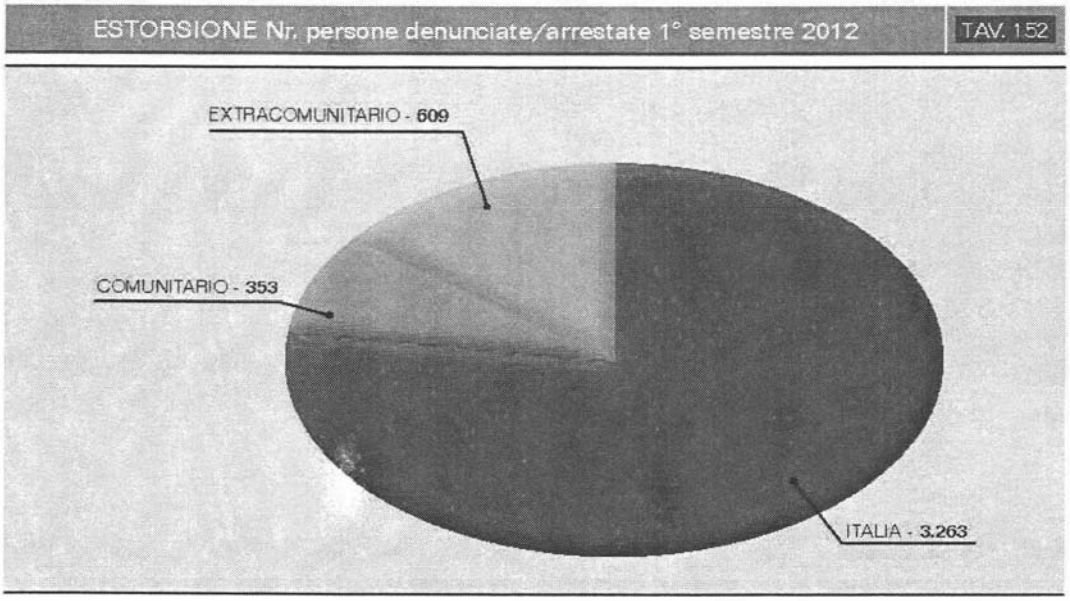
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/07/2012)

Appare di interesse procedere ad una ripartizione degli obiettivi sui quali è andata a ricadere l'attività estorsiva, sulla base dei dati SDI disponibili.
La relativa incidenza dimostra che le tipologie di obiettivo, sulle quali l'estorsione maggiormente va a ricadere, sono quelle del privato cittadino, del commerciante, dell'imprenditore, del libero professionista e del titolare di cantiere TAV. 151.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/07/2012)

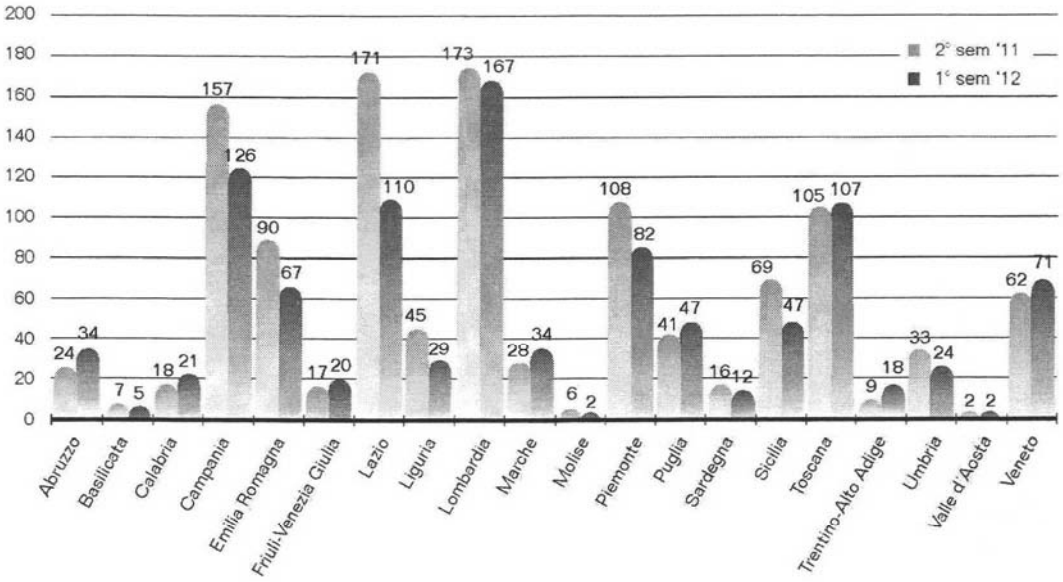
Con riguardo al dato della cittadinanza degli autori di delitti estorsivi, l'analisi offre, per il primo semestre del 2012, la scomposizione per estrazione territoriale presente nel seguente grafico TAV. 152.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 27/01/2012)

Risulta evidente l'assoluta prevalenza di soggetti italiani, ma anche una significativa incidenza di cittadini extracomunitari.
Le segnalazioni per il reato di estorsione censite in SDI sul conto di soggetti stranieri, mettono in luce un aumento numerico in Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Marche, Puglia, Toscana, Trentino Alto Adige e Veneto ed una diminuzione nelle restanti regioni.
La relativa evidenza TAV. 153 è sostanzialmente coerente con l'incidenza regionale del fenomeno criminale organizzato.

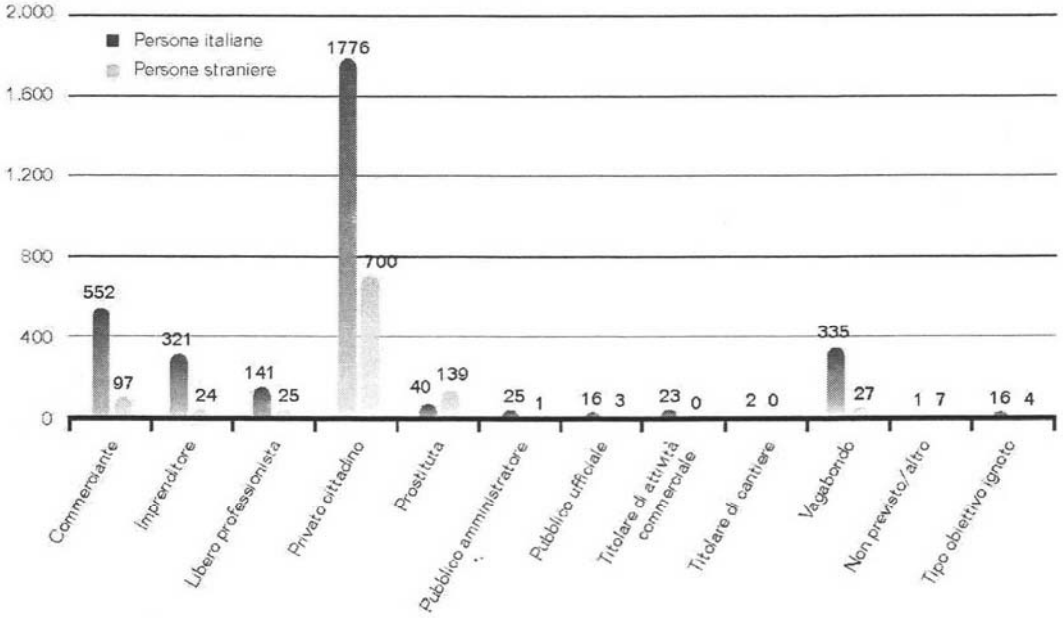
Estorsione stranieri (Soggetti denunciati/arrestati) TAV. 153



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/07/2012)

Per comprendere le differenze tra il fenomeno criminale endogeno e quello esogeno, si ritiene utile comparare le tipologie di obiettivo attinte dalla delittuosità estorsiva di matrice italiana rispetto a quella di matrice estera, per quanto riguarda l'arco temporale compreso nel primo semestre 2012.
Dalla distribuzione evidenziata dal seguente grafico TAV. 154, si nota un'incidenza relativa ai fenomeni delittuosi nei confronti di commercianti, privati cittadini e prostitute, pur non mancando, ma con minore incidenza, dati riguardanti eventi concretizzati in danno di imprenditori, liberi professionisti e titolari di cantiere.

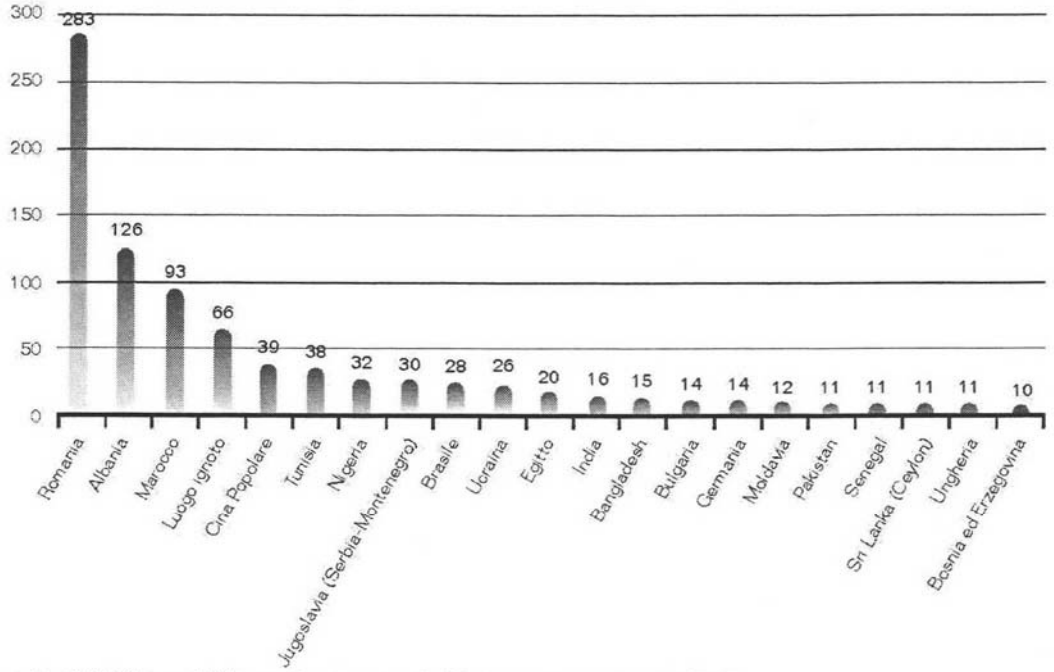
Estorsione - 1° semestre 2012 (Soggetti denunciati/arrestati) TAV. 154



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/07/2012)

Sotto il profilo della nazionalità di origine, la numerosità dei soggetti stranieri denunciati per estorsione è ben leggibile nel seguente grafico TAV. 155.

Estorsione - stranieri. Nr. soggetti denunciati/arrestati. 1° semestre 2012 TAV. 155



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/07/2012)

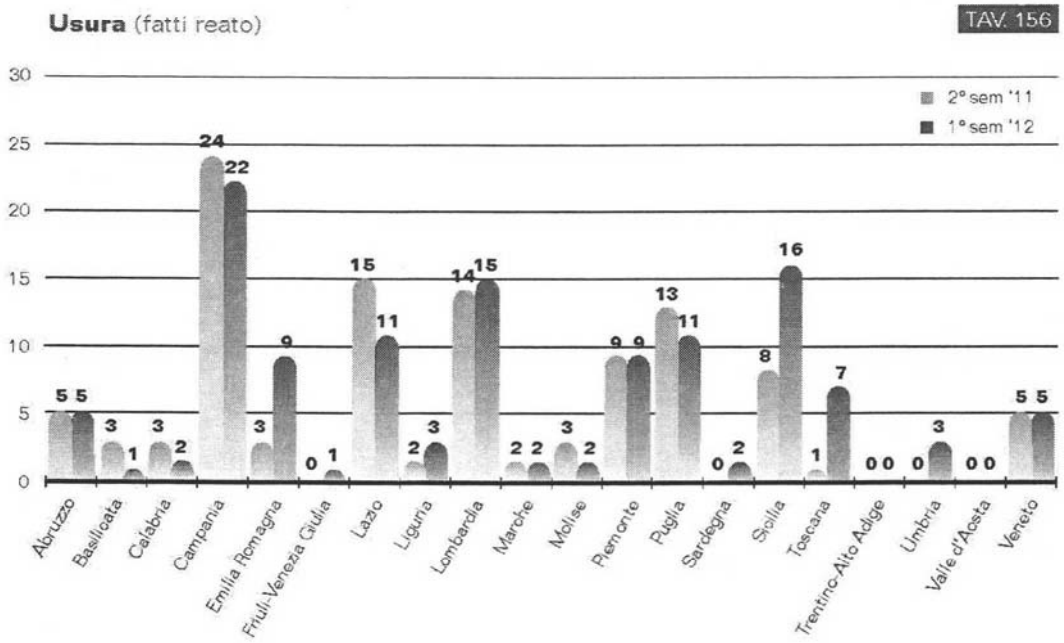
L'analisi dei riscontri investigativi del semestre continua a mettere in luce come la riscossione del pizzo sia una delle attività più remunerative per le organizzazioni mafiose, unitamente agli illeciti nella gestione degli appalti pubblici e nei traffici di sostanze stupefacenti ed armi.

In relazione al contesto socio-economico di riferimento, le organizzazioni mafiose, soprattutto se impegnate in altri remunerativi traffici illeciti di droga, sono in grado di selezionare le vittime estorsive scegliendo le attività imprenditoriali con una certa consistenza economica, al fine di drenare rilevanti somme di denaro. Quando però l'azione di contrasto delle Forze di polizia disarticola le organizzazioni criminose ed i traffici di diversa portata, la riscossione del pizzo tende a diventare più capillare sul territorio, coinvolgendo gran parte delle attività economiche, anche quelle più piccole.

L'estorsione rimane il reato meno rischioso per le organizzazioni criminali, atteso che la persistente omertà e la tuttora diffusa reticenza delle vittime delle intimidazioni rendono difficile l'identificazione dei responsabili, con particolare riferimento ai livelli decisionali delle organizzazioni criminali.

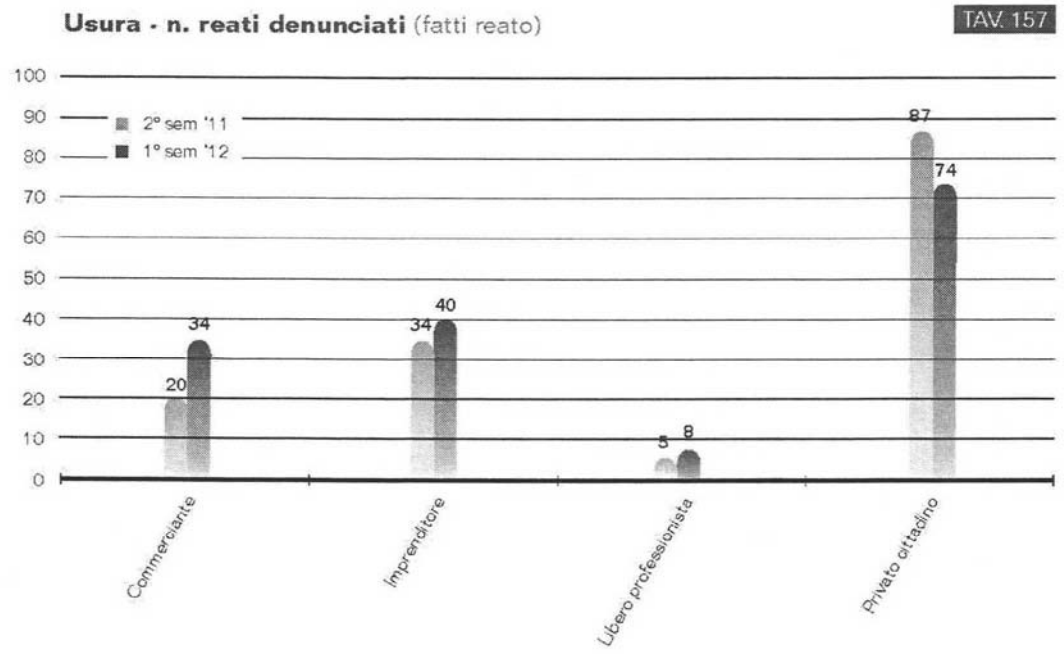
Per quanto concerne invece al fenomeno dell'usura, lo studio statistico si basa su un contesto di segnalazioni SDI, caratterizzato da una più limitata numerosità di casi denunciati.

Nel semestre in esame, si denota una diminuzione delle segnalazioni per usura in Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia, parallela ad un aumento per le regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Umbria ed una sostanziale tenuta del dato nelle restanti regioni, così come visibile nel seguente grafico TAV. 156.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/07/2012)

In analogia a quanto esaminato per l'estorsione, è utile considerare la ripartizione degli obiettivi sui quali, nel tempo, è andata a ricadere l'attività usuraria, sulla base dei dati SDI disponibili.
Tale distribuzione è leggibile nel seguente grafico TAV. 157.

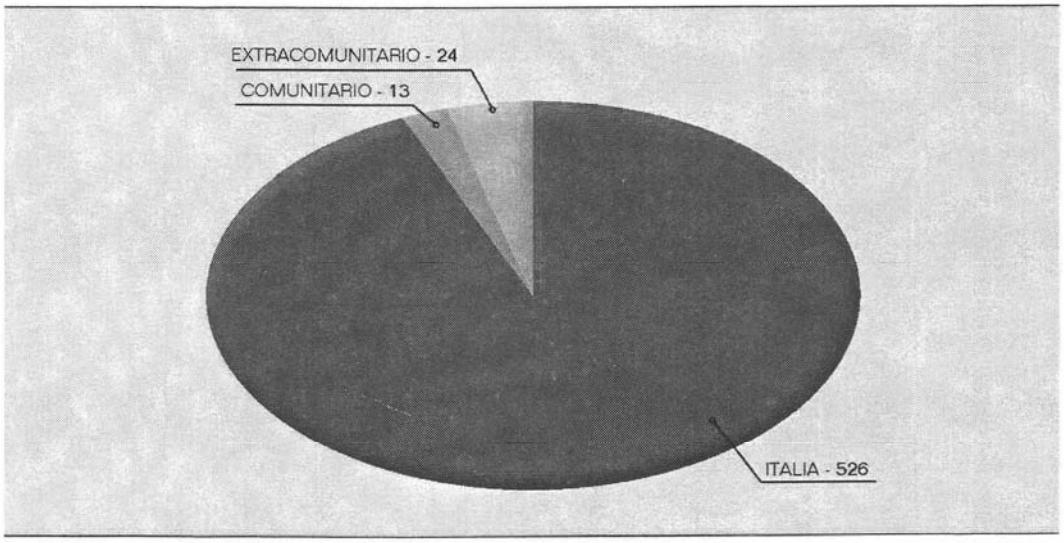


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/07/2012)

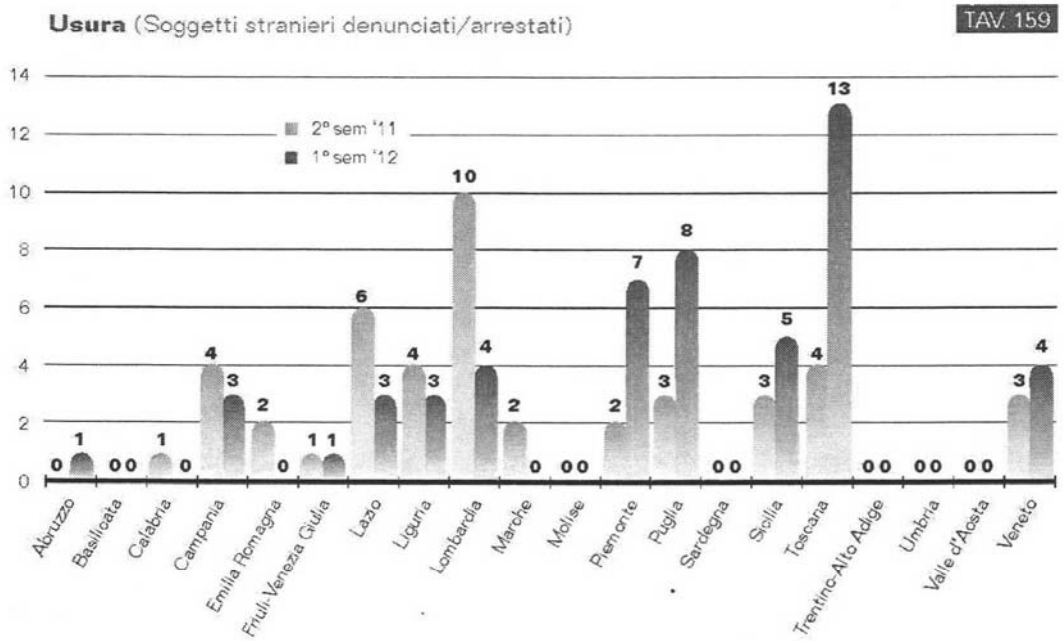
Oltre al dato generale che riguarda il coinvolgimento notevole dei privati nei circuiti usurari, la categoria più colpita appare essere quella degli imprenditori, seguita dai commercianti e dai liberi professionisti.
Sotto il profilo della cittadinanza degli autori dei delitti di usura, l'analisi offre, per il primo semestre 2012, la scomposizione presente nel seguente grafico TAV. 158.

TAV. 158

USURA Nr. persone denunciate/arrestate 1° semestre 2012

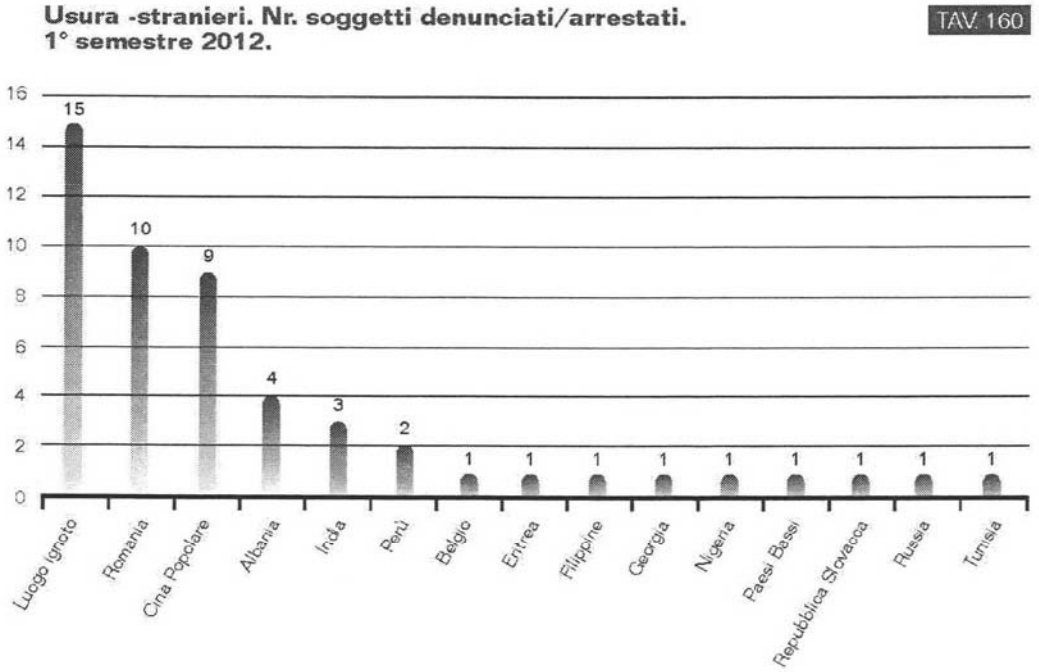


I dati, visivamente espressi nel seguente grafico TAV. 159 rilevano, comunque, una crescita del fenomeno usurario, alimentato da cittadini stranieri, in Abruzzo, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana e Veneto.



Fonte FastSDi-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/07/2012)

La delittuosità straniera nell'usura, in base alla nazionalità degli autori di reato, è resa evidente nel seguente grafico TAV. 160; la stessa rileva, per il semestre in esame, un maggior numero di segnalazioni a carico di cittadini cinesi, rumeni e albanesi.



Fonte FastSDi-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/07/2012)

L'usura è un fenomeno molto diffuso in Italia, anche se viene evidenziato più marcatamente nel meridione, come si evince dal numero di denunce presentate alle Forze di polizia o all'Autorità Giudiziaria, che comunque non dà una visione attendibile della realtà. La maggiore vastità del fenomeno continua a rimanere sommersa.

Nell'usura la presenza della criminalità organizzata di stampo mafioso, solo negli ultimi anni viene rilevata come in espansione.
Si tratta di un delitto non più riconducibile a singoli personaggi locali, a figure oscure relegate nei quartieri, ma costituisce uno degli strumenti privilegiati con cui la delinquenza organizzata reimpiega denaro di provenienza illecita. Per tale motivo, proprio nelle regioni a rischio, dove la condizione di assoggettamento e di acquiescenza è elevata, le denunce di usura sono da ritenersi non proporzionali alla reale portata del fenomeno.
L'analisi del primo semestre 2012 non può prescindere dall'osservare che la crisi economica attuale sta accentuando il pericolo di infiltrazioni criminali nell'economia, diventando il principale fattore di rischio che indebolisce il controllo sociale e la capacità delle imprese di respingere le penetrazioni malavitose.
La crisi finanziaria e la recessione fanno sì che le imprese siano pericolosamente attratte nel circuito dell'economia illegale.
La stretta creditizia, che consegue alla prolungata fase di congiuntura negativa, non fa che aumentare i rischi di insolvibilità per le imprese, dando invece l'opportunità al crimine organizzato di offrire a caro prezzo un insidioso supporto finanziario, utile alla sopravvivenza, per lo meno immediata, delle imprese.
In realtà, la recessione diventa un'occasione per la criminalità organizzata per poter assumere il controllo di imprese anche di dimensioni rilevanti.
Inoltre, il progressivo indebolimento dei principi di legalità favorisce l'espandersi di condotte illecite come l'evasione fiscale e contributiva, che rendono necessaria, anche a imprenditori inizialmente lontani da ogni contatto con la criminalità organizzata, la ricerca di strumenti di riciclaggio dei proventi in nero nonché l'adozione di forme di contabilità opache, creando un terreno di incontro e di contiguità tra l'economia integra e quella sommersa e criminale.
Per contrastare i citati fenomeni, sono stati costituiti a livello provinciale *pool antiracket* ed antiusura nonché istituiti corsi di aggiornamento per i referenti delle Forze di polizia e per i rappresentanti designati dalle organizzazioni *antiracket* e antiusura, iscritti all'albo delle Prefetture-UTG. Inoltre, per favorire l'assistenza e il sostegno delle vittime, dal momento della denuncia fino al reinserimento nell'economia legale, è attivo il sistema di erogazione dei benefici già previsti dalla legge n. 108/96 e dalla legge n. 44/99, fino alla legge del 26 febbraio 2011, n. 10.

Con quest'ultimo intervento normativo, infatti, è stata disposta l'unione del "Fondo per le vittime dei reati di mafia" e del "Fondo per le vittime di estorsione e usura" nel *"Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura"*.
Il 30 aprile 2012 il Consiglio dei Ministri ha approvato il regolamento che disciplina questo fondo, come chiedeva espressamente la legge nr. 10 del 2011, per sopperire a due esigenze:

- migliorare le procedure per l'assegnazione delle somme in favore delle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura;
- avere un'unica fonte normativa che disciplini tali procedure.

Il provvedimento razionalizza i procedimenti relativi all'erogazione delle somme a favore delle vittime del *racket*, dell'usura e della criminalità organizzata. Restano, invece, affidati a due Comitati distinti, le decisioni sulla concessione dei benefici in favore delle vittime, il coordinamento delle iniziative di solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso e il coordinamento delle iniziative antiracket e usura.
Ciò nondimeno, occorre proseguire nell'incentivare la collaborazione delle vittime e a tal fine un ruolo fondamentale viene rivestito ancor più dalle amministrazioni locali e dalle associazioni antiracket ed antiusura.
A tal proposito, assumono adeguato rilievo:

- le quattro convenzioni che rientrano nell'ambito dell'obiettivo "Contrastare il Racket e l'Usura" del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo sviluppo – obiettivo convergenza 2007 – 2013", finanziato dall'Unione Europea. Gli accordi sono stati siglati dal Presidente onorario della FAI (Federazione delle Associazioni Antiracket e Antiusura Italiane) Tano GRASSO e dal Presidente del Comitato Addio Pizzo, Salvatore FORELLO, a Roma presso il Viminale il 20.02.2012 alla presenza del Ministro dell'Interno, per lo stanziamento di fondi (9,5 milioni di euro), alle aziende vessate dalle estorsioni e dall'usura;
- il protocollo d'intesa tra il Sindaco della Capitale ed il Presidente della Confcommercio Roma, firmato l'11 aprile 2012, per azioni comuni nell'ambito della lotta contro l'usura ed il racket. Tra le iniziative previste dall'accordo, vi è la campagna per il rilancio della rete di protezione degli sportelli di prevenzione dell'usura e del sovra-indebitamento attivi in varie zone della città. Il protocollo di intesa della durata di due anni, aperto all'adesione di tutte le associazioni di categoria interessate, ha tra le sue finalità l'emersione dei fenomeni del racket e dell'usura, attraverso la denuncia da parte delle vittime e la sottrazione delle imprese indebitate dalla morsa degli usurai.

Inoltre, l'accordo si propone di lanciare campagne informative per la prevenzione e la diffusione della cultura della legalità e dell'uso responsabile del denaro e di promuovere attività di studio, ricerca e formazione relative ai fenomeni del racket e dell'usura;

- la Convenzione "Caltanissetta e Caserta sicure e moderne", tra l'Ufficio del commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, Confindustria e la Provincia regionale di Caltanissetta, firmata il 27 febbraio 2012 in Caltanissetta, alla presenza del Ministro dell'Interno e del Presidente di Confindustria. Il progetto in particolare è finalizzato a costruire una rete di contatto tra il soggetto proponente (Ufficio del Commissario) ed il partner (Confindustria) per sviluppare una strategia di tutela del sistema imprenditoriale dalle pressioni del racket e dell'usura, attraverso strumenti concreti nonché ad agevolare servizi di assistenza tecnica e psicologica agli imprenditori, grazie agli sportelli per le imprese presenti nei due centri e collegati con i desk istituiti presso le sedi provinciali di Confindustria di Caltanissetta e Caserta.

Sul piano repressivo uno dei momenti fondamentali della strategia di contrasto alla criminalità di tipo mafioso è rappresentato dall'aggressione ai patrimoni di origine illecita acquisita, in parte, anche da proventi dell'usura. In siffatto contesto risulta evidente come l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali costituisca un importante strumento per arginare tali fenomeni criminali, accanto ai tradizionali strumenti contemplati nell'ambito del procedimento penale.
Funzionale alla strategia di prevenzione e di contrasto del fenomeno usurario, si rivelerà ancora l'applicazione della già citata legge n. 3 del 27.01.2012, testo in vigore dal 29.02.2012, che ha apportato delle modifiche significative alla disciplina riguardante le vittime di estorsioni e di usura che hanno denunciato i loro oppressori[652]. Le novità più importanti da essa introdotte constano nella previsione che:

- anche l'imprenditore, vittima di usura o estorsione, dichiarato fallito, ha il diritto di ottenere il mutuo senza interessi, previo provvedimento favorevole del giudice delegato al fallimento. Ciò, sempre che non abbia riportato condanne definitive per bancarotta fraudolenta[653], delitti contro la pubblica amministrazione, la fede pubblica, l'amministrazione della giustizia, il patrimonio, l'economia pubblica, l'industria ed il commercio;
- la vittima di usura può ottenere il mutuo già nella fase delle indagini preliminari, a condizione che il Pubblico Ministero esprima parere favorevole sulla base di concreti elementi acquisiti nel corso della cennata fase. In precedenza, invece, bisognava attendere l'inizio del processo penale.

652 Le modifiche riguardano, nello specifico, la legge 7.3.1996 n. 108, recante "Disposizioni in materia di usura", e la legge 23.2.1999 n. 44, recante "Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura".
653 Più in generale, per i reati di cui al titolo VI del Regio Decreto n. 267 del 16.3.1942.

In tale ottica è opportuno inoltre evidenziare le statuizioni previste dalla legge 18 maggio 2012 n. 62, cosiddetta "*sulle commissioni bancarie*", laddove riemerge il *rating* premiale per le imprese virtuose, con l'articolo 1 comma 1-*quinquies*[654], che modifica l'articolo 5-*ter* del decreto legge del 24 gennaio 2012, n. 1.
Risulta dunque innovativa l'elaborazione da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, in raccordo con i Ministeri della Giustizia e dell'Interno, di un parametro che misurerà il livello di legalità delle imprese. Uno strumento che potrebbe innescare un circuito virtuoso di rifiuto da parte degli operatori economici nei confronti del racket, del pizzo, dell'usura e delle infiltrazioni nel settore degli appalti. L'interesse da tutelare consiste in primo luogo nel buon funzionamento dell'intero sistema economico, scevro da compromessi di posizioni di prevalenza conquistate con strumenti illegali, volti ad acquisire il controllo di specifiche aree del mercato con effetti devastanti sulle dinamiche della concorrenza. Oggi il *rating* per la legalità appare decisivo nel prefigurarsi come "metro" attraverso il quale le imprese saranno incentivate a tenere comportamenti in linea con il massimo dissenso della criminalità e nel contempo essere visto anche come elemento centrale nello sviluppo delle stesse, perché utilizzato come strumento premiale per l'accesso al credito ed alle agevolazioni pubbliche.

Ad integrazione di quanto già riportato nei precedenti capitoli relativi ai macrofenomeni mafiosi presenti sul territorio, si ritiene opportuno illustrare le ulteriori attività investigative in materia di usura che, nel semestre, sono risultate tra le più significative:

- il **23 gennaio 2012**, tra le province di Benevento e Caserta, i militari delle Compagnie dei Carabinieri di Montesarchio e della Guardia di Finanza di Marcianise, hanno dato esecuzione ad un'O.C.C.C.[655], nei confronti di otto persone appartenenti ad un'organizzazione dedita all'usura, all'estorsione ed al riciclaggio, che aveva assoggettato vari imprenditori operanti nella zona, con metodologie camorristiche, attraverso un sistematico ricorso alle minacce ed intimidazioni.
  Contestualmente all'O.C.C.C., i militari hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo dei beni mobili ed immobili, di ditte, società e consistenze finanziarie, nella disponibilità diretta e indiretta degli indagati e dei loro familiari, nonché al sequestro di somme di denaro ed altri beni per un valore di 359.360 euro (corrispondente agli illeciti profitti degli interessi usurari) ai fini della confisca per equivalente di cui al sesto comma dell'art. 644 c.p.. In particolare, sono stati poste sotto sequestro 8 società, 2 ditte individuali, 10 fabbricati, 10 terreni,

654 ".....all'elaborazione e all'attribuzione, su istanza di parte, di un *rating* di legalità per le imprese operanti nel territorio nazionale che raggiungano un fatturato minimo di due milioni di euro, riferito alla singola impresa o al gruppo di appartenenza, secondo i criteri e le modalità stabilite da un regolamento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato da emanare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Al fine dell'attribuzione del *rating*, possono essere chieste informazioni a tutte le pubbliche amministrazioni. Del *rating* attribuito si tiene conto in sede di concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, nonché in sede di accesso al credito bancario, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze e del Ministro dello Sviluppo Economico, da emanare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Gli istituti di credito che omettono di tener conto del *rating* attribuito in sede di concessione dei finanziamenti alle imprese sono tenuti a trasmettere alla Banca d'Italia una dettagliata relazione sulle ragioni della decisione assunta".

655 Nr. 25363/09 RGNR, nr. 25169/10 RGIP e nr. 25/12 O.C.C., emessa dal GIP distrettuale di Napoli su richiesta della locale DDA.